

La pioggia flagella Calabria e Sicilia. Ancora chiuse le scuole. Nel messinese, a Saponara, tre le vittime. I torrenti esondati sono rientrati. Si contano i danni. Il presidente della Repubblica: serve prevenzione.

MANUELA MODICA

MESSINA

È successo di tutto perché non succede mai niente. Una costa devastata. No, una provincia, la più grande di tutta la Sicilia che conta 108 comuni tra colline e costa. Ma è successo perché ormai va così. Gaetano Sciacca, l'ingegnere capo del Genio civile conta così nell'ultima nota ufficiale: «Vista l'alluvione del 2004, del 2005, del 2006, 2007, 2008, 2009, 10 e 11...». E questa non c'era ancora. Quest'ultima che martedì dalla mattina alla sera ha bombardato Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo, Venetico, Spadafora, San Filippo del Mela, Rometta, Venetico, Orto Liuzzo, Villafranca. Saponara. Sono tantissimi.

E vanno solo ad aggiungersi ai troppi altri già colpiti, alle famiglie già sfollate. Ai morti già piantati. Succede ancora. «Antonio vieni qui subito, dove vai, così muori anche tu». È il rimprovero di una mamma di Scarcelli, di Enza Pino che così cerca di contenere il piccolo Antonio, l'che scappa tra il fango perch anche lui vuol dare una mano. La si è incontrata in lacrime dentro la sua casa devastata, son una benda sotto l'occhio destro: «Sì, mi sono fatta male perché ha visto com'è la casa, guardi. Siamo dovuti scappare dal balcone. Ma questo è niente, niente».

Niente perché lì in fondo a via Roma c'è il peggio. Per questo il richiamo ad Antonio, a non morire. Perché sta lì, poco più in là. Sono 3 questa volta, non 37 come allora, nel 2009, ma c'è di nuovo un corpo troppo giovane. Quello di Luca estratto con il fango in bocca in tempo solo per dire: «Non riesco a respirare». Luca, assieme a Giuseppe e Luigi (dirigente Fiom): 10, 28, 58 anni. Persi in un piccolo vicolo sotto fiumi di detriti. Sotto anni di incuria? L'abusivismo non c'entra nulla, non a Scarcelli, non c'entra nemmeno l'abbandono dei terreni: «Quello che abbiamo detto a Giampileri qua non si può dire: in quelle colline i terreni erano abbandonati, incendiati, non potevano assorbire l'acqua. In questo caso si tratta di terreni ben coltivati, addirittura con alberi secolari, dei bellissimi uliveti con radici robustissime completamente spazzati via dalla frana».

Succede perché a cadere sono stati addirittura 355 millimetri di acqua piovana, un terzo dell'acqua



Vigile e Carabinieri rimuovono il cadavere di un uomo sommerso dal fango a Saponara

→ **A Messina** la conta dei danni. Si indaga per disastro e omicidio colposo

→ **Sul posto** i ministri Cancellieri e Clini. Tra le vittime un dirigente Fiom

L'inferno di fango si porta via tre vite Il Colle: «Prevenire»

che normalmente viene giù in un anno: «Dobbiamo abituarci al fatto che dobbiamo fronteggiare fenomeni atmosferici impetuosi». Un impeto però al quale si risponde spesso con tappeti edilizi, il primo a denunciare lo Stato in cui verte tutto il messinese, in cui l'economia si fonda solo sull'edilizia, è proprio Sciacca. Ma appunto, non succede niente, sono denunce che cadono nel vuoto (anche quelle di Napolitano che ieri ha ribadito: «serve prevenzione»).

Spesso, non sempre. Ieri a Messina

sono arrivati i ministri Clini e Cancellieri, mentre la Procura, di cui è a capo Guido Lo Forte ha subito aperto un'inchiesta per disastro e omicidio colposo plurimo, dopo aver iscritto nel registro degli indagati 18 amministratori e funzionari solo 2 settimane fa per i morti di Giampileri. Ma niente che sistemi il torrente ristretto dall'espansione edilizia, il ponte che non regge il peso di queste leggerezze politiche, dei soldi che non arrivano. Per Giampileri due anni dopo erano previsti ancora 160 milioni dal gover-

no nazionale, 160 di fondiFas già destinati alla Sicilia, ma poi bloccati. Si aspettano ancora. Mentre si moltiplicano, sfollati, danni, morti. Si accumuleranno attese.

TESTIMONI

A non aspettare più da oggi è Mariano Valla: «L'ho saputo ieri alle 19 e 30. Io lavoro alla Polizia municipale di Villafranca, (il paese a valle, ndr). Mi ha chiamato mia moglie e avevo capito da subito, ma la speranza è sempre l'ultima, si sa...». Si accascia